

di costringere il duca alla ritirata. Egli si servì per ciò del francese Achille d'Estampes-Valençay, uomo esperto di guerra. Questi raccolse forze considerevoli e costrinse il Farnese, le cui truppe col principio della stagione fredda già cominciavano a disertare, a togliere il campo da Acquapendente e ad accettar di trattare. Poichè il granduca di Toscana non appoggiò il Farnese, questi si trovò in una brutta posizione. Nuove trattative per un componimento condotte a Castel Giorgio presso Orvieto, si ruppero per gl'intrighi del Lionne. La mira di questo astuto negoziatore era di gettare il papa interamente nelle braccia della Francia, oppure di scatenare una guerra generale dei collegati contro la Santa Sede.<sup>1</sup> Allorchè a questo punto in Roma ci si armò per la resistenza, il governo francese gettò tutta la colpa sul papa.

Il nunzio di Parigi, Girolamo Grimaldi, si trovò allora in una situazione difficile. Il re lo copriva di rimproveri, e una volta gli disse addirittura di saper bene, che a Roma si volevano alleare colla Spagna e si era mal disposti contro la Francia.<sup>2</sup> L'atteggiamento di Urbano rispetto al vescovo di Lamego recò un tale sconcerto, che l'inviato francese Fontenay lasciò il 18 dicembre 1642 la Città Eterna.<sup>3</sup> Luigi XIII cercò di giustificare il fatto in un colloquio col nunzio, lagnandosi amaramente del contegno del papa rispetto al Mazzarino, al Lamego e ad Odoardo Farnese. Il nunzio replicò, che S. M. perdeva di vista il danno derivante al papa dal fatto, ch'egli si era attirata la nomina di partigiano della Francia. Il re obiettò, che il danno sofferto da lui medesimo era di gran lunga maggiore; egli aveva richiamato Fontenay da Roma, perchè non riusciva colà a concluder nulla; a Roma si faceva tutto in grazia della Spagna, mentre egli vi veniva trattato male.<sup>4</sup>

Non v'è dubbio, che la Francia desiderava non un accordo, ma la prosecuzione della guerra, che impediva alla Spagna di togliere truppe dall'Italia ed offriva possibilità di mettere in moto le potenze italiane contro Milano. Perciò il Mazzarino si mise dalla parte di Odoardo Farnese, da cui sperava più che da Roma. Nel marzo 1643 il Fontenay tornò a Roma, apparentemente per una mediazione pacifica, in realtà per accendere anche più la lotta.<sup>5</sup>

<sup>1</sup> Lo ha mostrato il DEMARIA (217 s.).

<sup>2</sup> Vedi \* Nicoletti IX 378. Il cardinale Barberini rispose al nunzio: «\* È ben vero che secondo le bravate dell'ambasciatore di Francia e del sig. di Lionne si è pensato di trovar modo a poterci buttar dall'altra parte parendo strano il modo tenuto da N. S. in tanti anni di pontificato senza riguardo di continui dispiaceri de' Spagnuoli ». « La mia casa, seguita il Barberini, è la prima da secoli a non aver preso neppure un giulio dalla Spagna ». Lettera del 1° gennaio 1643, in Nicoletti IX 381-386.

<sup>3</sup> Cfr. sopra p. 751.

<sup>4</sup> Vedi \* Nicoletti IX 387 s.

<sup>5</sup> Vedi DEMARIA 223 s.